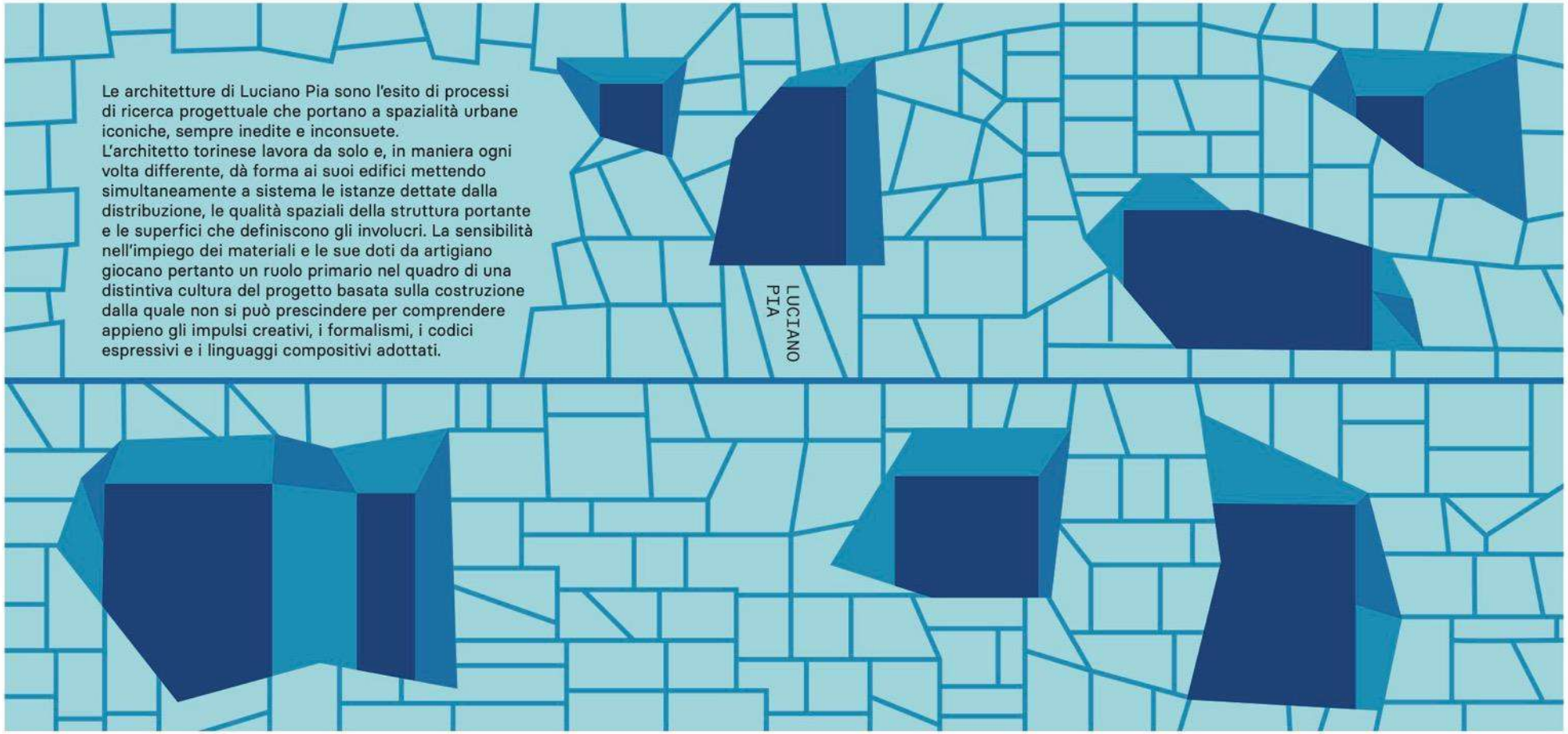
Collana ideata e diretta da
Antonino Saggio

I 03 IMPRINTING

LetteraVentidue



ISBN 978-88-6242-964-1 € 20

www.letteraventidue.com

LetteraVentidue

LUCIANO PIA

Alberto Bologna

INDICE

6 IMPRINTING

10 ANTONINO SAGGIO
SU LUCIANO PIA

14 IL LUNGO APPRENDISTATO
16 Un velista bricoleur
21 In cantiere

32 MONOLITI INTAGLIATI
34 Opera prima
53 Un elegante organismo

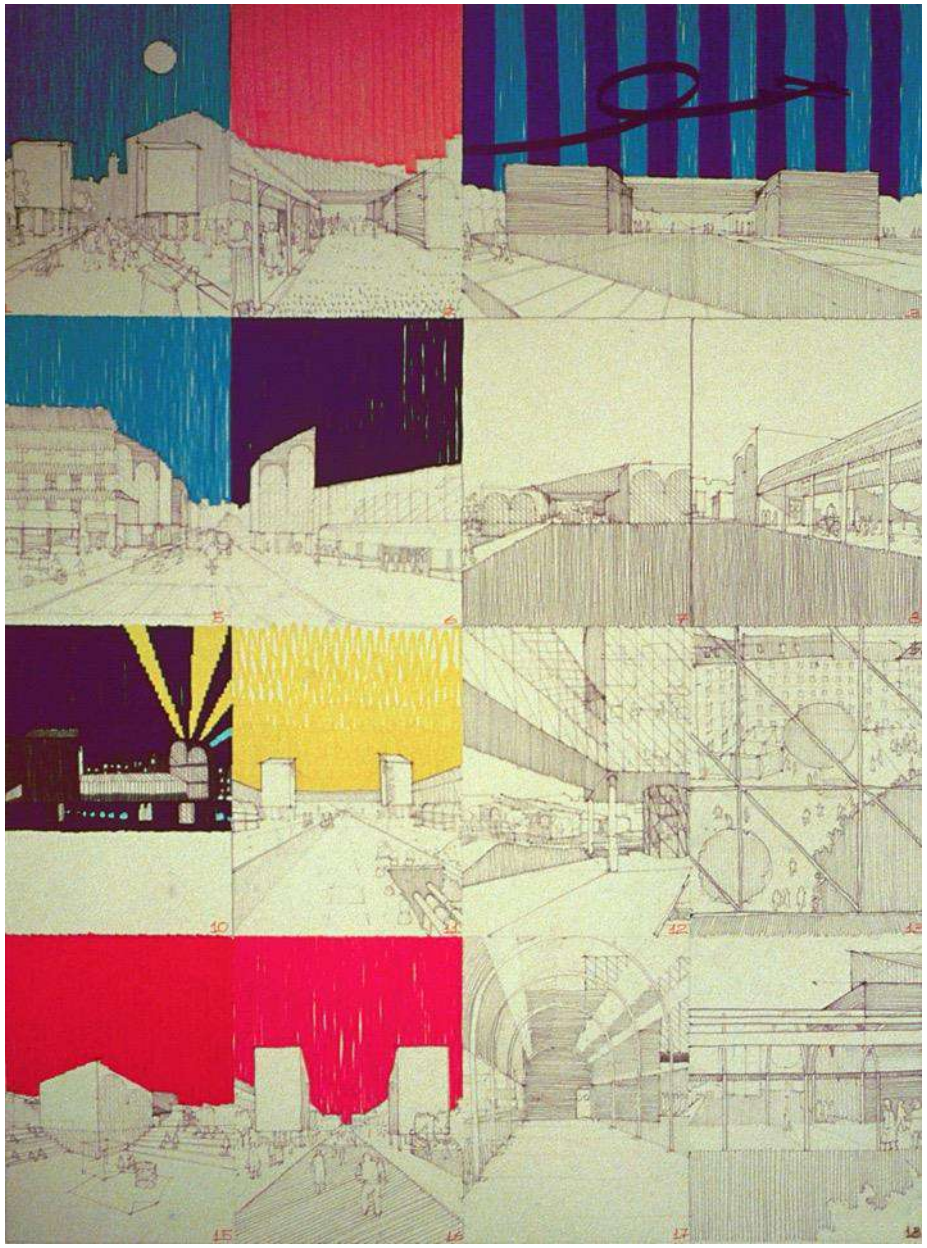
70 OSSATURE APERTE
73 Alberi con persone
94 Serbatoi tra alberi

108 MICROCOSMI
110 Nella muratura
117 Una casa per le bambole
122 La solitudine come metodo

130 PER APPROFONDIRE
140 CREDITI
146 RINGRAZIAMENTI

IL LUNGO APPRENDISTATO

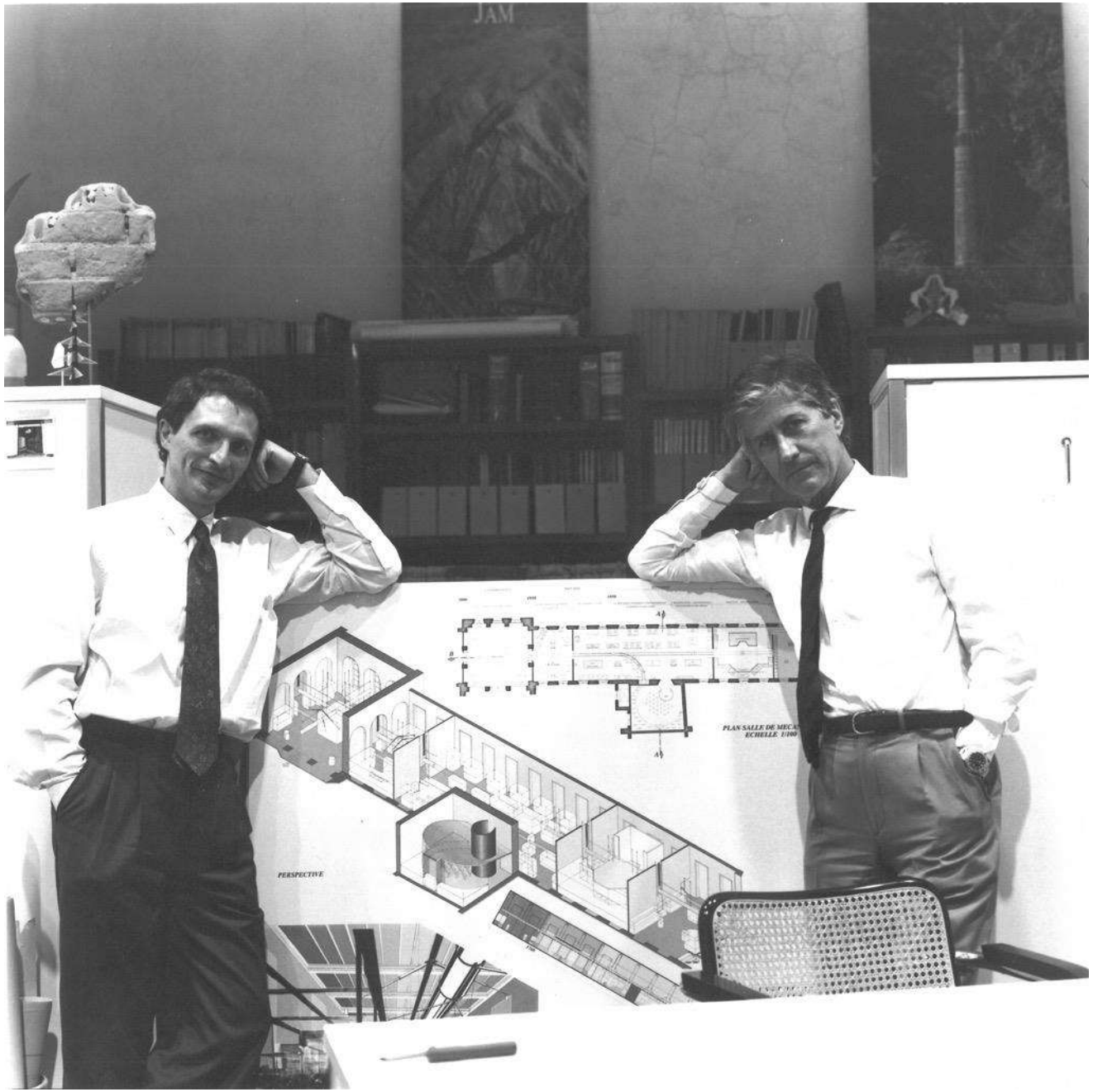
Gli aspetti costruttivi dell'architettura sono per Luciano Pia i veicoli attraverso i quali la sua cultura del progetto viene messa quotidianamente alla prova: è, infatti, il continuo e costante confronto col cantiere ad aver plasmato, negli anni, i linguaggi e codici espressivi rivelabili nei suoi edifici.
Per questa ragione, non è azzardato accostare il suo *modus operandi* nell'esercizio della pratica professionale con quello dei progettisti-costruttori delle cattedrali medievali, così come magistralmente studiato e descritto da Roland Bechmann: «a differenza di certi architetti del XX secolo che dichiarano di "non doversi occupare di lavori idraulici", col rischio, talvolta, di lasciarsi confinare nel ruolo di artisti o di "ornatori", lasciando ai tecnici gli uffici di studio, il maestro gotico era, nello stesso tempo, architetto, ingegnere, capomastro e organizzatore del cantiere; né esitava, d'altra parte, ad affrontare dei lavori manuali in prima persona».
Per comprendere il ruolo compositivo che il dettaglio costruttivo assume nelle architetture di Pia è quindi essenziale rilevare come il cantiere rappresenti per lui il luogo della formazione continua: un vero e proprio banco di prova di fronte al quale egli non si è mai sottratto e che gli ha costantemente fornito spunti concreti nello sviluppo delle più diverse e sofisticate soluzioni progettuali.



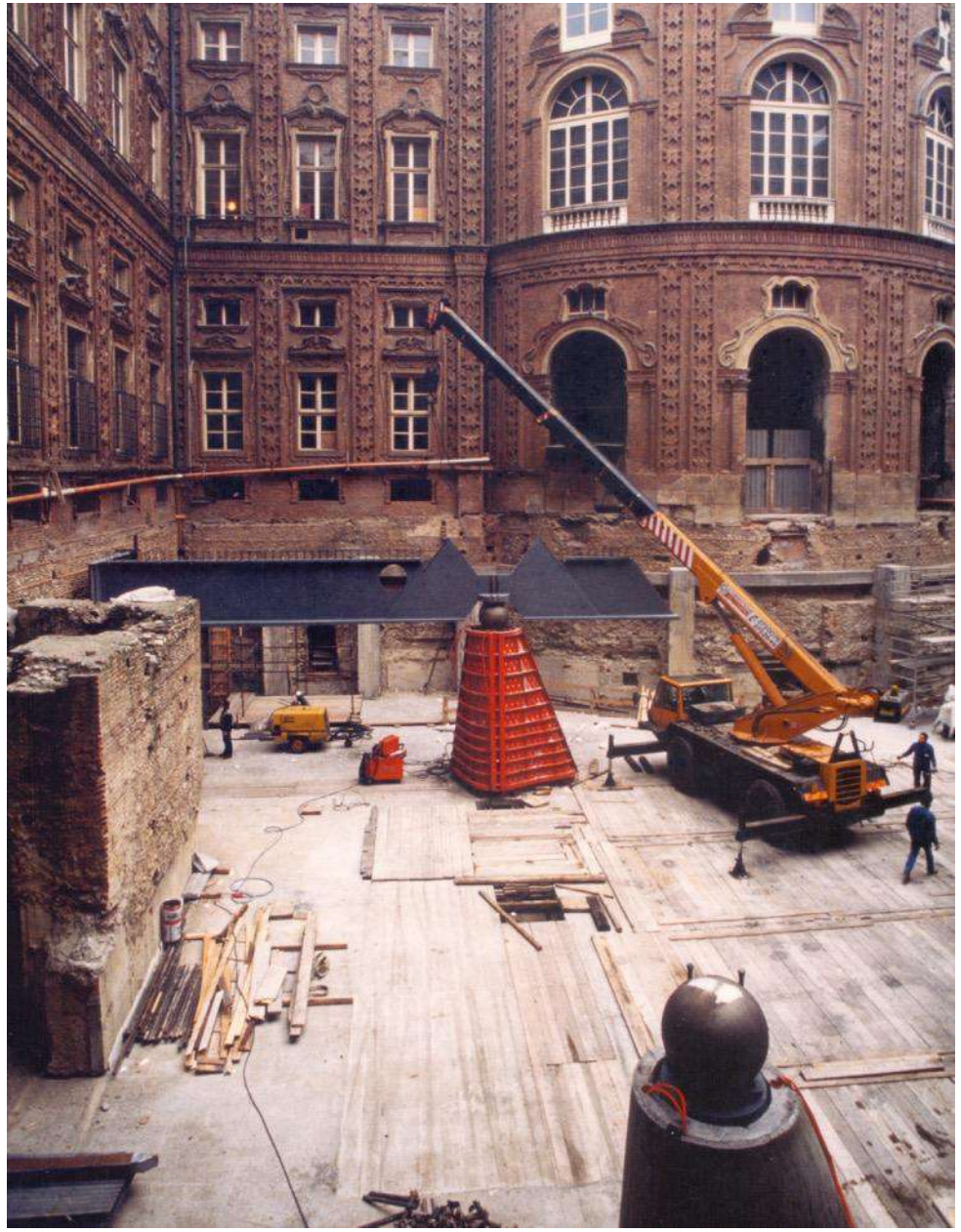
Luciano Pia, tavola della Tesi di Laurea (relatore: Prof. Marco Vaudetti) con suggestioni per la ridefinizione dello spazio urbano di Moritzplatz a Berlino, 1984.



Luciano Pia ritratto con la macchina del sole, da lui progettata e costruita nel corso della stesura della sua Tesi di Laurea per verificare l'esposizione solare e le ombre proprie e portate dei fabbricati nelle diverse stagioni, ore e latitudini, 1983.



Luciano Pia e Andrea Bruno ritratti, nel corso della notte prima della consegna, di fronte a uno dei pannelli di concorso richiesti dal bando per il progetto dello CNAM-Conservatoire National des Arts et Métiers di Parigi, 1991.



Andrea Bruno, cantiere della sala ipogea collocata al di sotto del cortile centrale di Palazzo Carignano a Torino, foto del 1985.

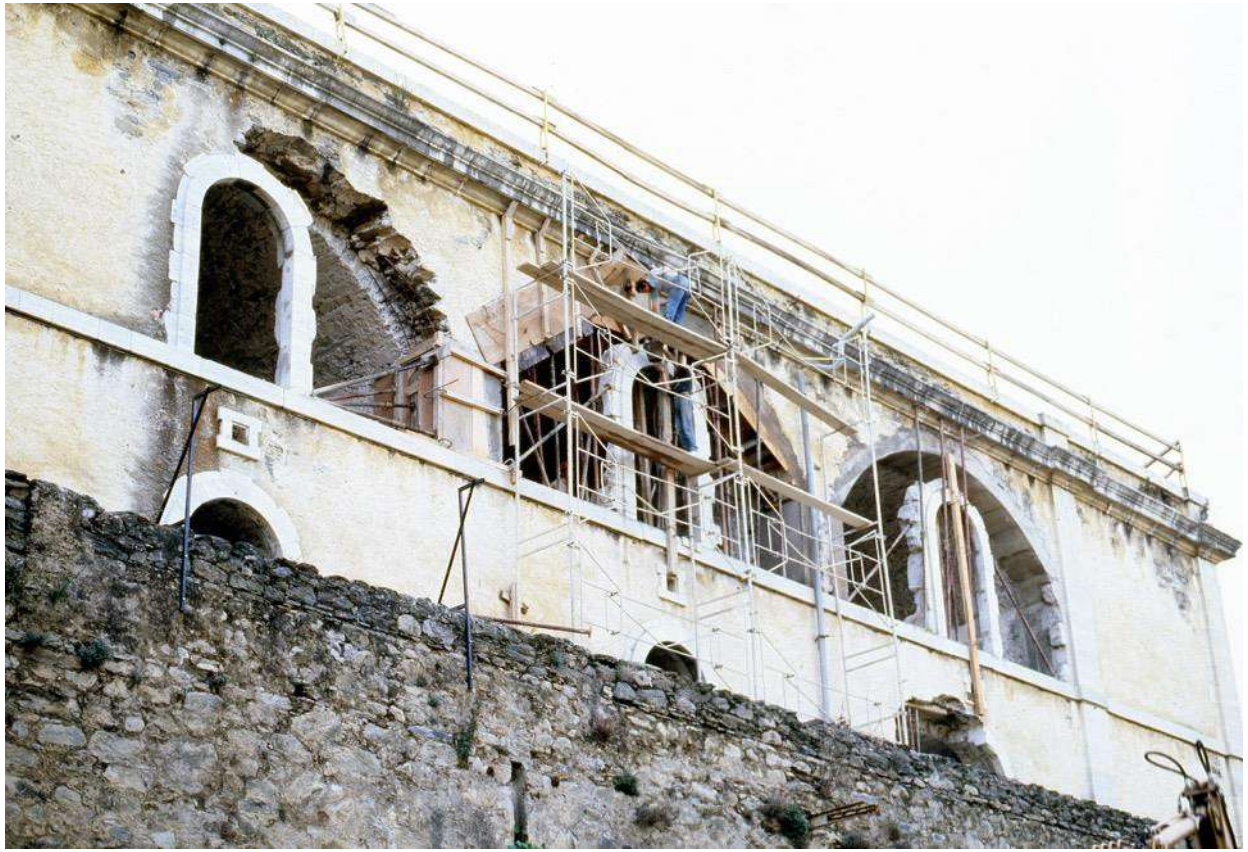


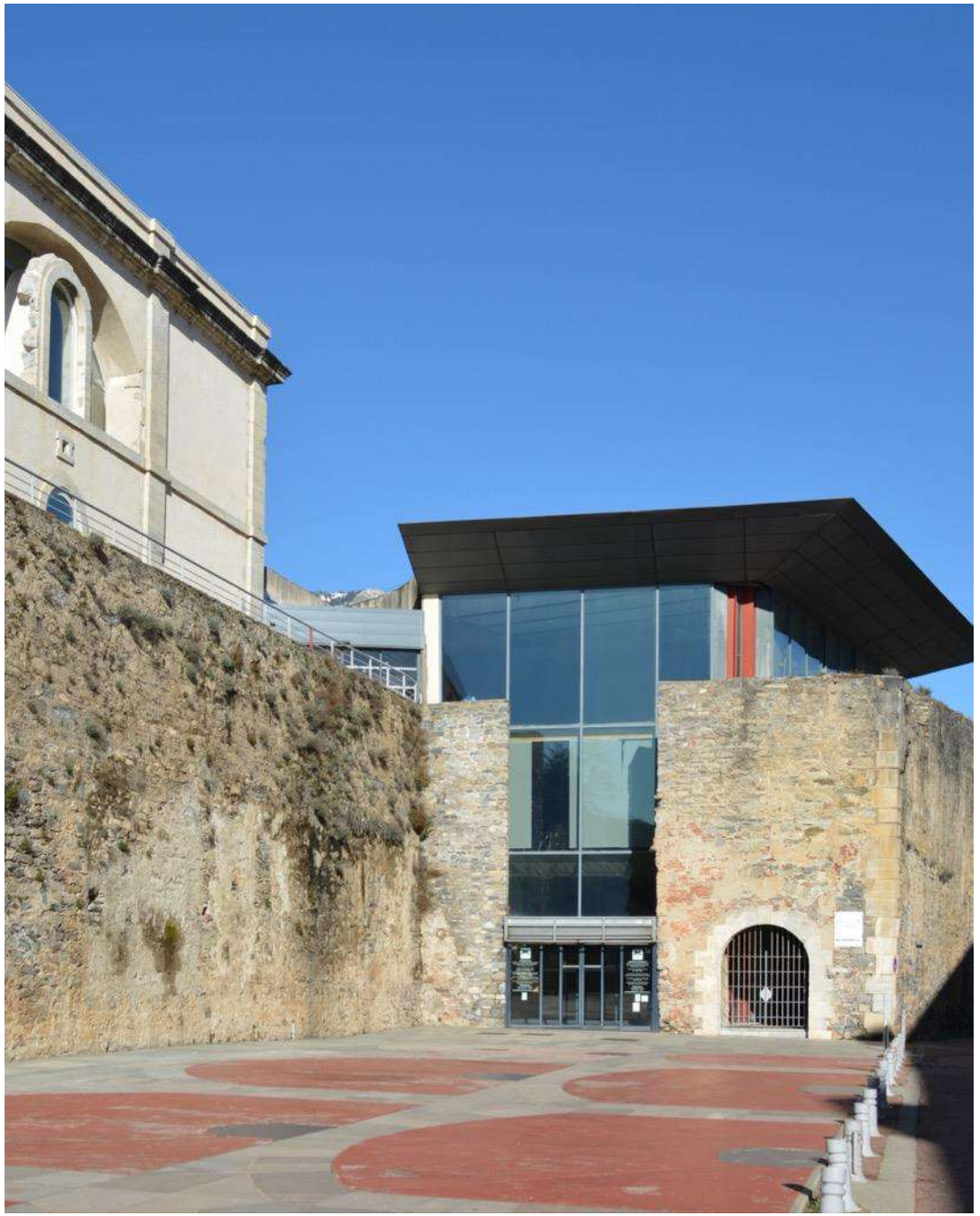
Andrea Bruno, cantiere per il restauro della Manica Lunga al Castello di Rivoli, foto del 1986.





Andrea Bruno, ingresso al complesso dell'Anfiteatro e del Circo romano di Tarragona, 1987-1994.





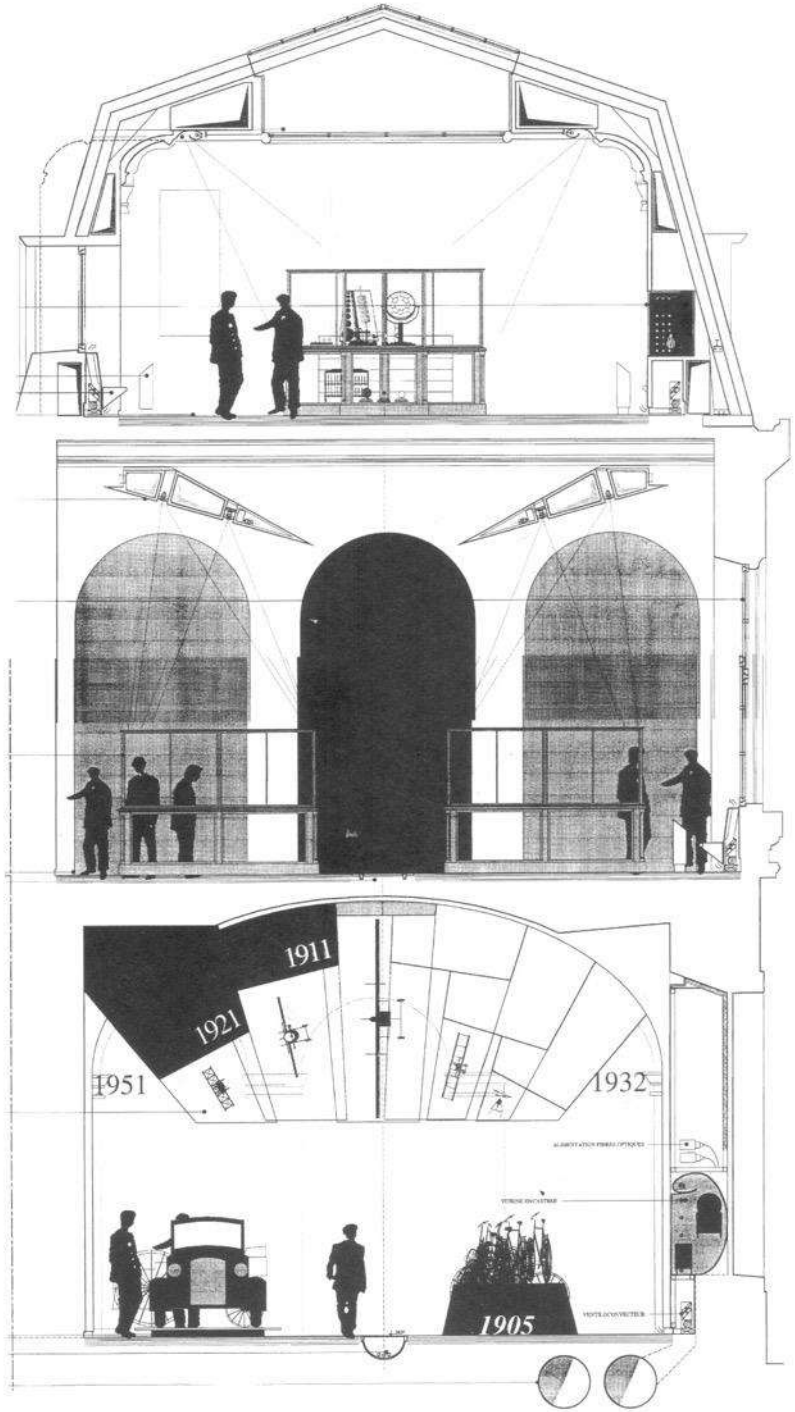
Cabinet Andrea Bruno (Andrea Bruno, Maria Grazia Cerri, Luciano Pia), Museo Etnografico della Corsica, Corte, 1991-1998.





Cabinet Andrea Bruno (Andrea Bruno, Maria Grazia Cerri, Luciano Pia), trasformazione del Fort Vauban in sede universitaria, Nîmes, 1991-1996.





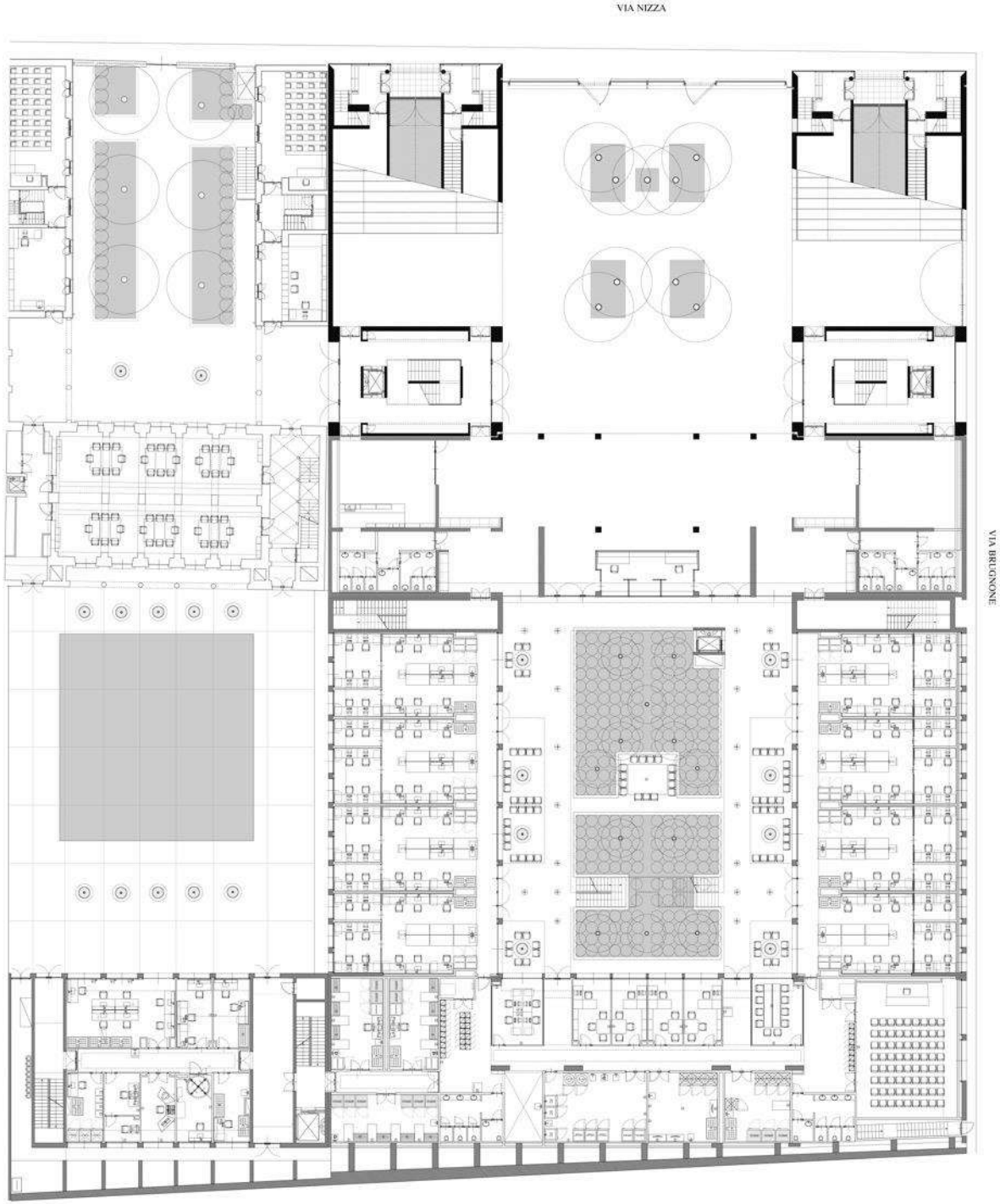
Cabinet Andrea Bruno (Andrea Bruno, Maria Grazia Cerri, Luciano Pia), rinnovamento del CNAM-Conservatoire des Arts et Métiers, Parigi, 1991-2000.

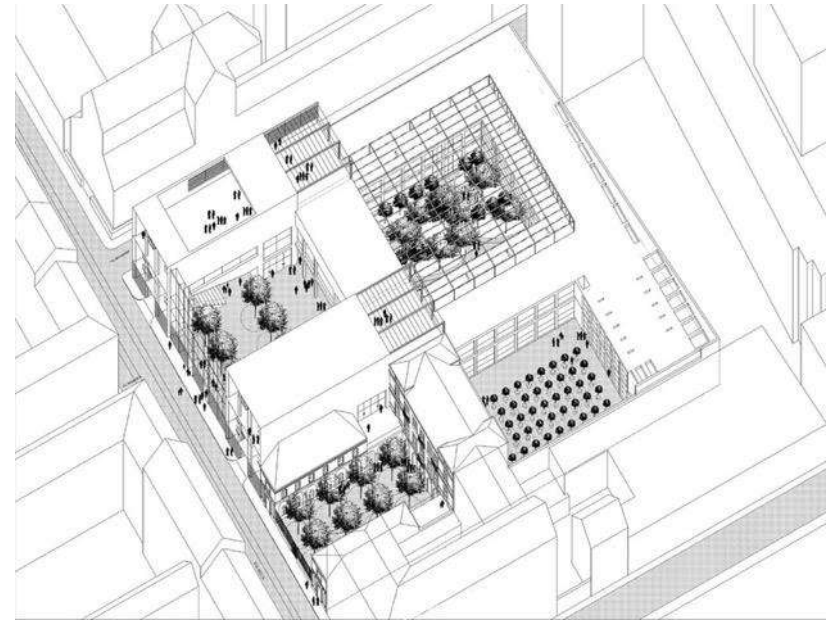
MONOLITI INTAGLIATI

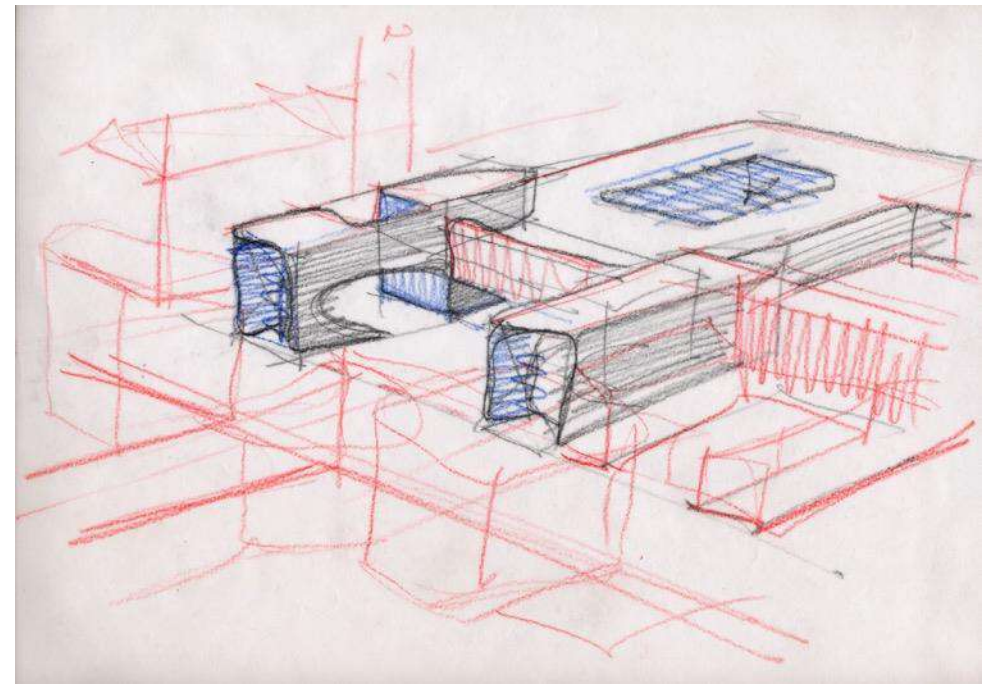
Luciano Pia ricorre al calcestruzzo non solo in quanto materiale in grado di dare una forma scultorea ai suoi edifici o per le sue proprietà di definire superfici ornate: egli lo intende come vero e proprio mezzo esperienziale in grado di generare qualità spaziale nelle sue architetture. Dunque, un'analisi critica condotta in chiave progettuale dei suoi monoliti cementizi deve essere svolta a partire da un approccio che non può che derivare dalla lezione impartita da Steen Eiler Rasmussen, secondo cui «non è sufficiente *vedere* un'architettura; si deve farne esperienza». La materialità gioca quindi un ruolo primario nel quadro della cultura del progetto messa in campo da Pia, dalla quale non si può prescindere per comprenderne tanto gli impulsi creativi, i codici espressivi e i linguaggi compositivi adottati, quanto i più pragmatici esiti costruiti. D'altronde, come ha scritto Antoine Picon «l'architettura è un'arte estremamente materiale» e, come conseguenza, «nel percorso che porta dal mero ordinamento della materia e dei materiali alla presa in considerazione della materialità, la disciplina architettonica si trova inesorabilmente a confrontarsi con la questione dell'espressione. [...] Il linguaggio, infatti, rappresenta la forma più articolata di espressione, qualcosa come un seducente limite superiore dell'ambizione di rivolgersi agli esseri umani».



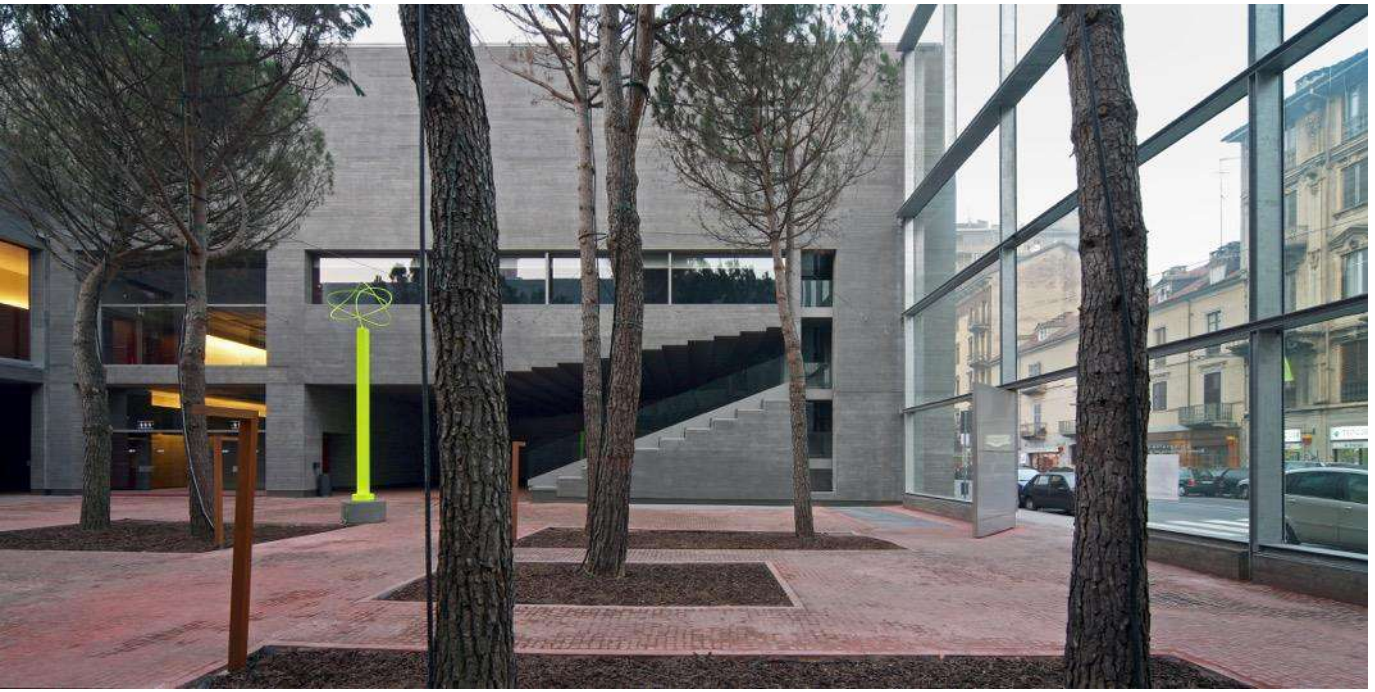
Luciano Pia, *Scuola di Biotecnologie*, via Nizza 52, Torino, 2000-2004 (procedura di *project financing* e progetto) - 2004-2006 (costruzione).


VIA NIZZA
VIA BRUGNONE

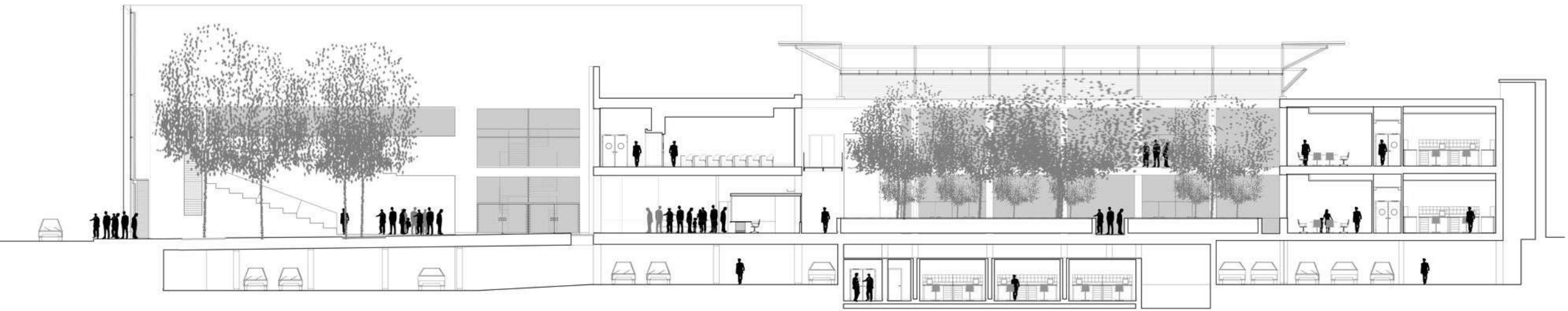





52
CD 601 WM











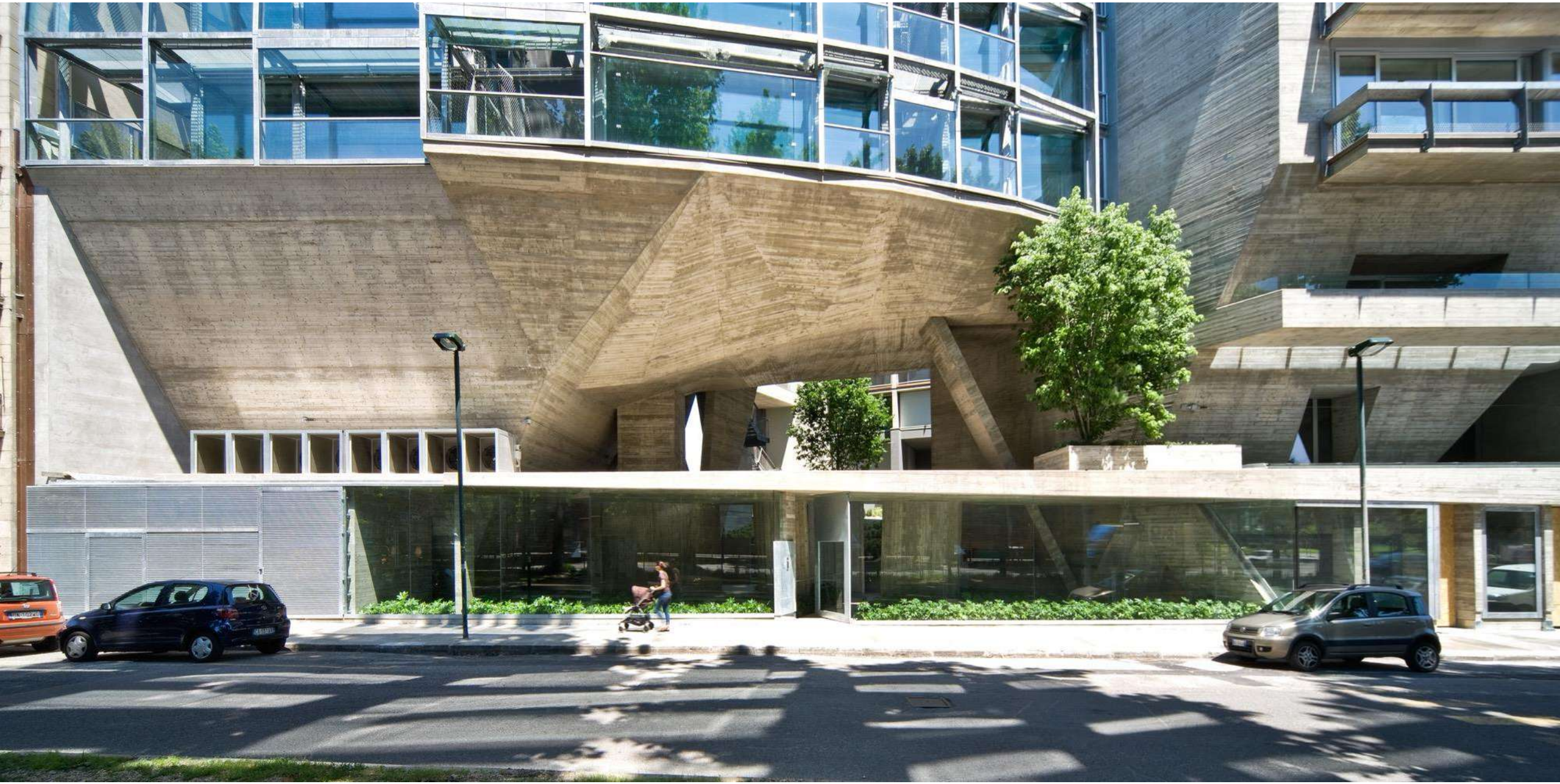




Luciano Pia, *Casa Hollywood*, corso Regina Margherita 104/106, Torino, 2007 (progetto preliminare) - 2010-2014 (costruzione).


Autorimessa
FURGONI - AUTO - MOTO
Park
EVITA LA MULTA
1 ORA € 2,00



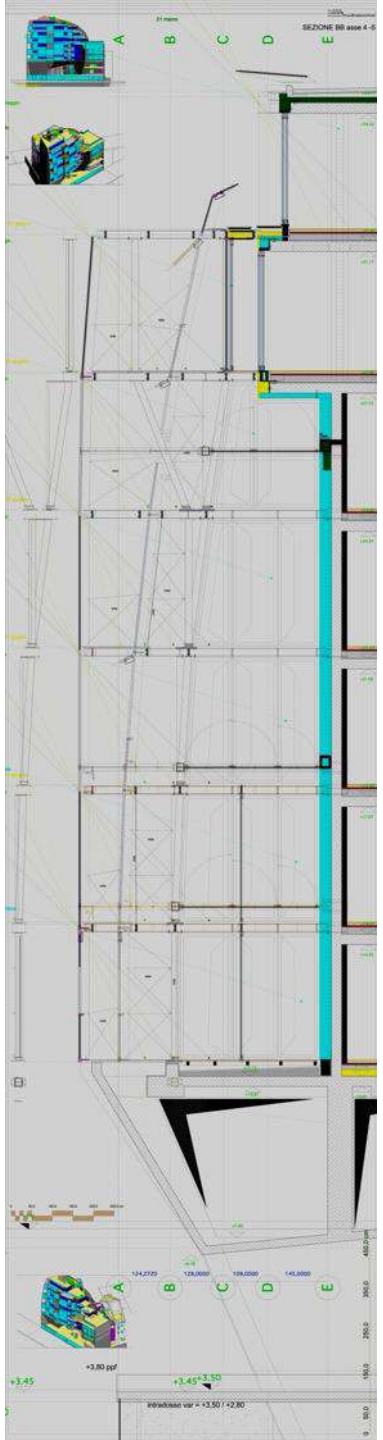


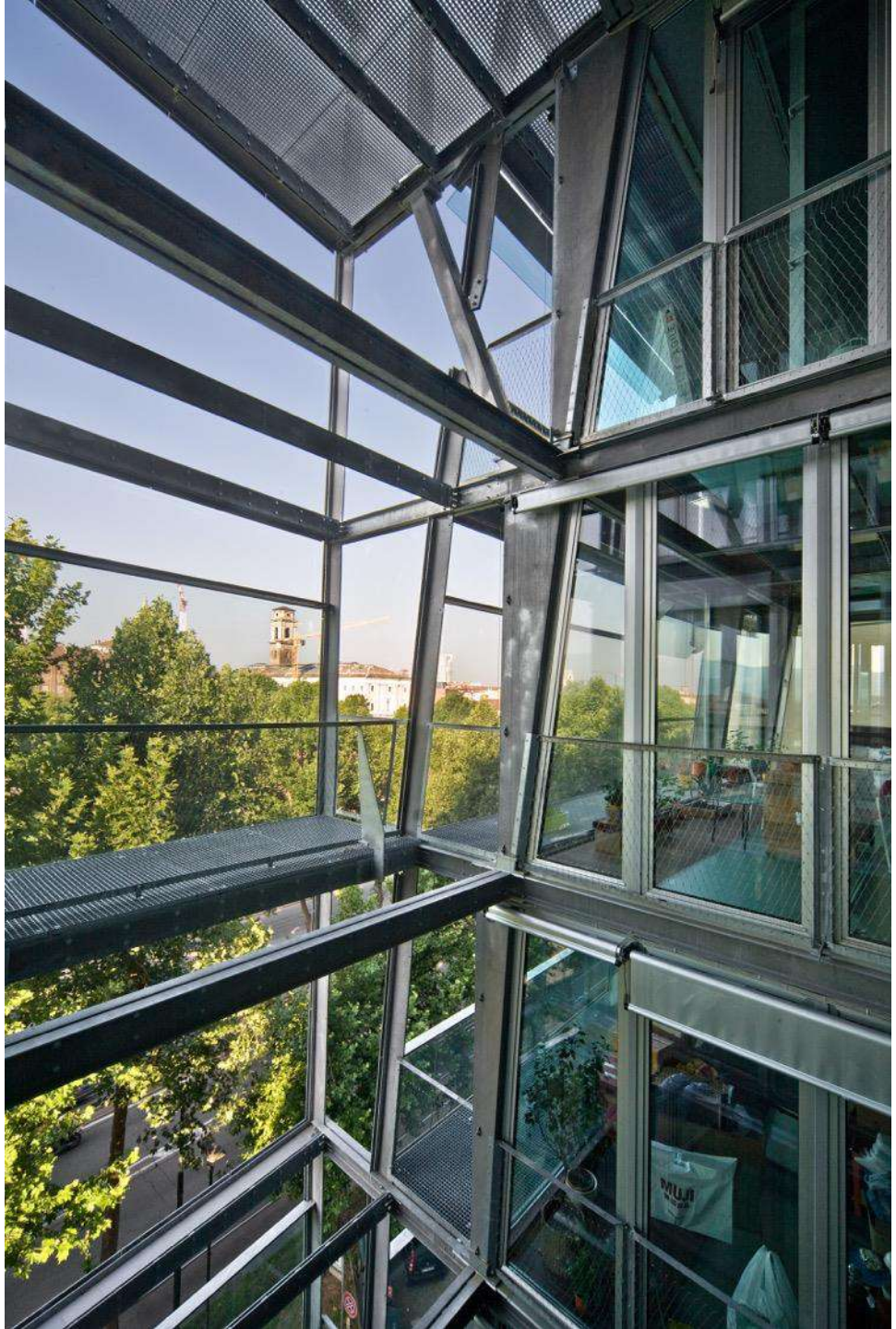




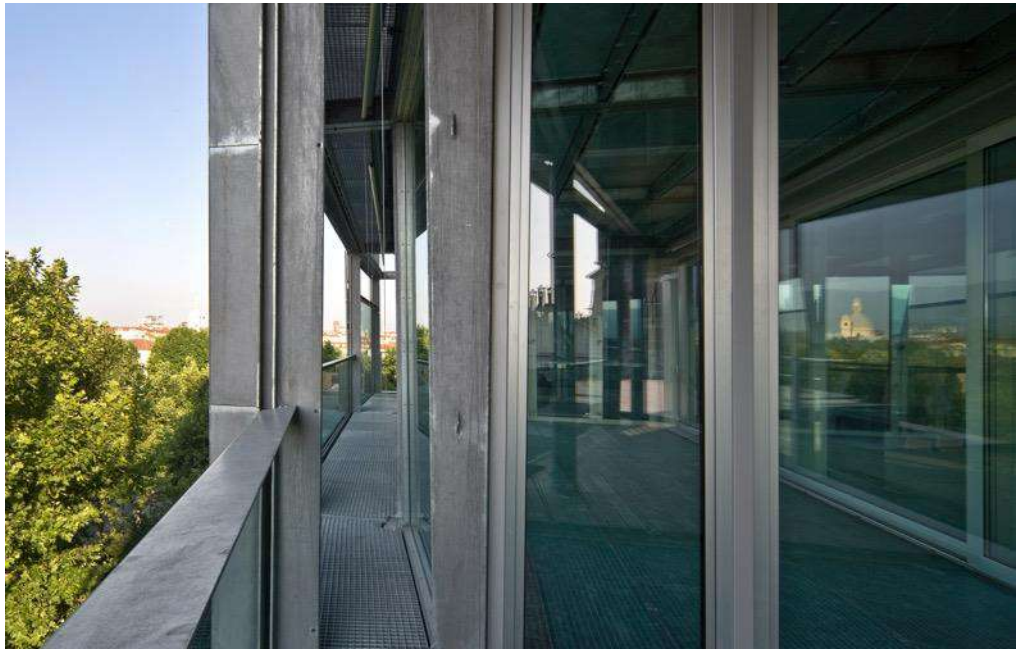










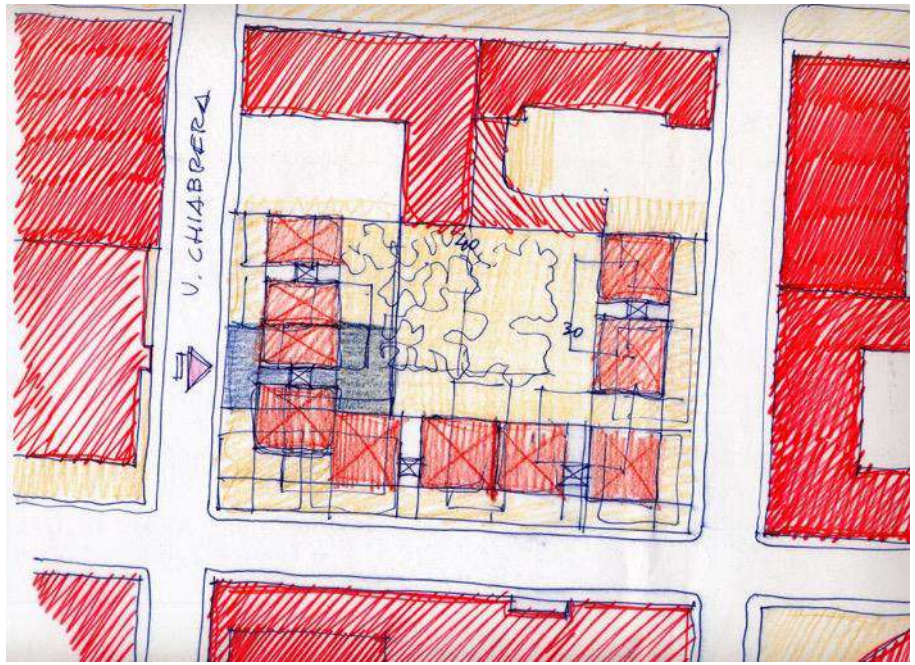


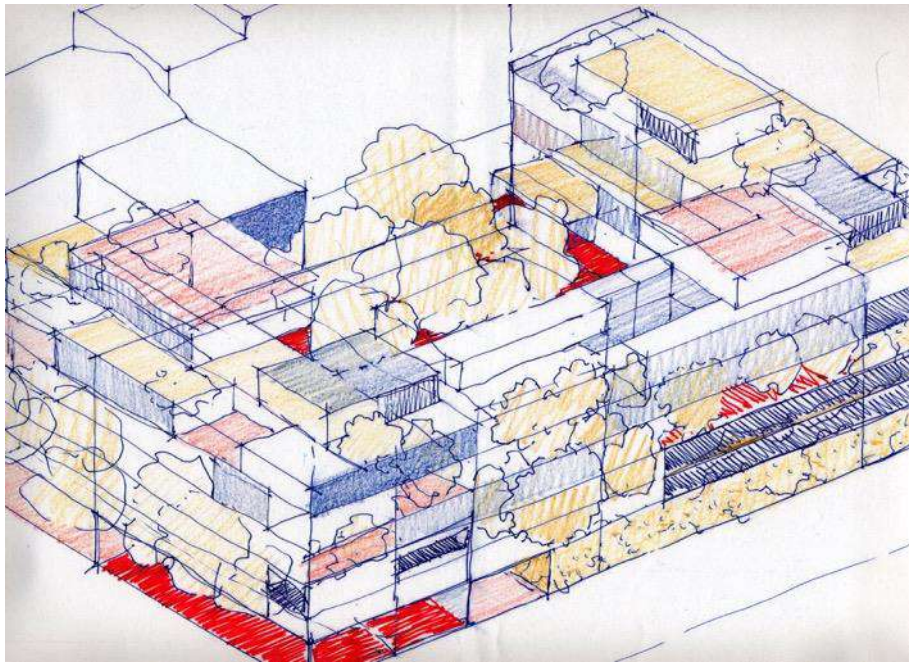
OSSATURE APERTE

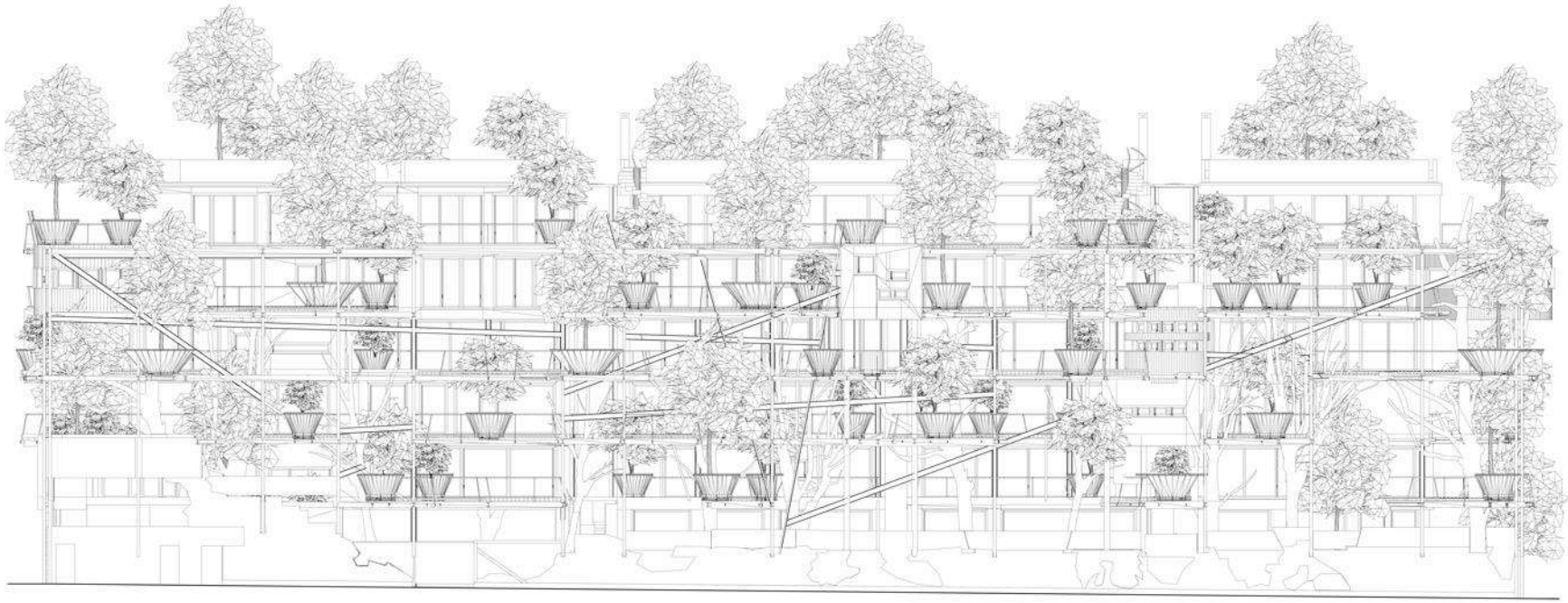
Nella determinazione formale di quella che Jeremy Rifkin definirebbe come l'architettura della «terza rivoluzione industriale digitale verde», Luciano Pia declina l'ossatura strutturale quale dispositivo spaziale per il supporto di un apparato vegetale in grado d'interagire attivamente con chi abita o frequenta l'edificio: gli alberi contribuiscono infatti a migliorare le condizioni microclimatiche ed alimentano una generalizzata sensazione di benessere psico-fisico generato dalla percezione di vivere o lavorare immersi nella natura. Ma non solo: ossatura metallica e vegetazione diventano pure l'elemento compositivo dominante in grado di sancire in maniera diretta e fortemente riconoscibile l'immagine di edifici che, inesorabilmente, discendono da quella stessa visione dei Giardini di Babilonia evocata da Maarten van Heemskerck, successivamente divenuta icona dell'architettura contemporanea con la Prefettura Internazionale di Fukuoka di Emilio Ambasz. I pragmatici principi progettuali esibiti da Pia attraverso l'impiego di una componente vegetale intesa quale vero e proprio materiale costruttivo si pongono così in antitesi con quelle modaiole tendenze dalle quali pure lo stesso Ambasz mette in guardia: «l'uso improprio del verde si verifica quando viene utilizzato come *maquillage* per valorizzare edifici mediocri e avanzare la pretesa di alcuni architetti di aver prodotto un edificio verde ed ecologico».



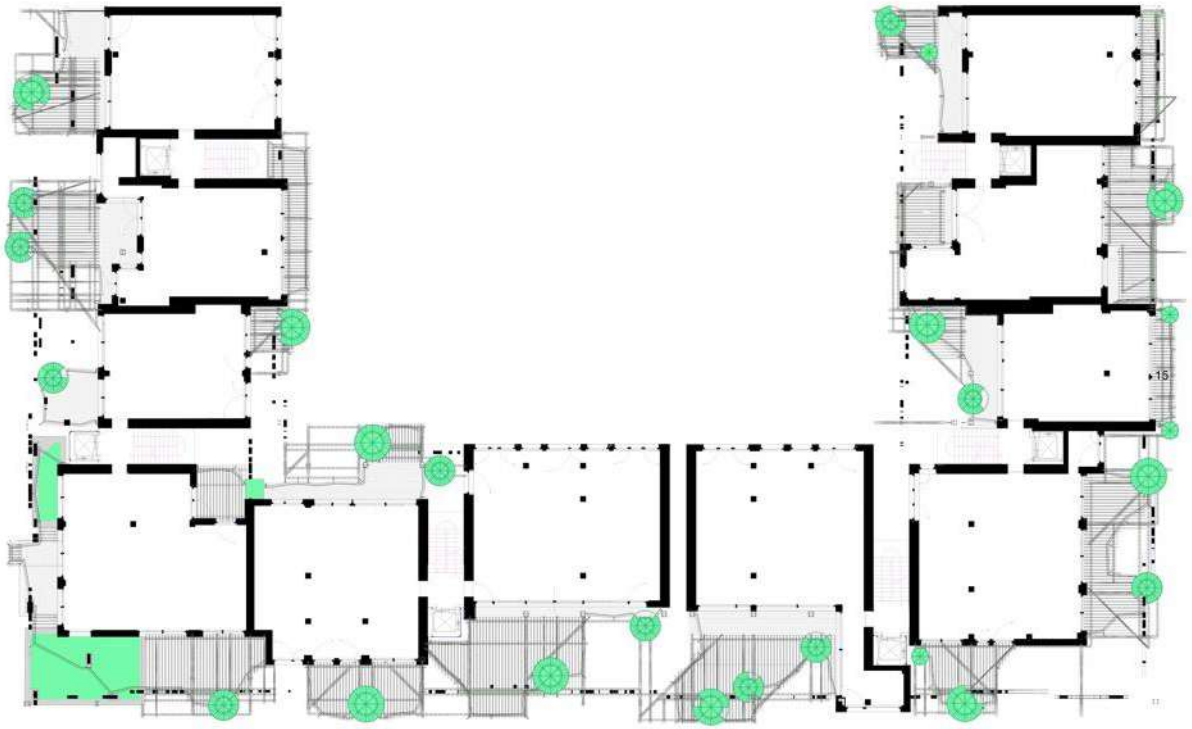
Luciano Pia, *25 Verde*, via Gabriele Chiabrera 25, Torino, 2007-2010 (progetto) - 2010-2012 (costruzione).


V. CHIABRERA
20
30






VIA CHIABRERA
VIA MARENCO

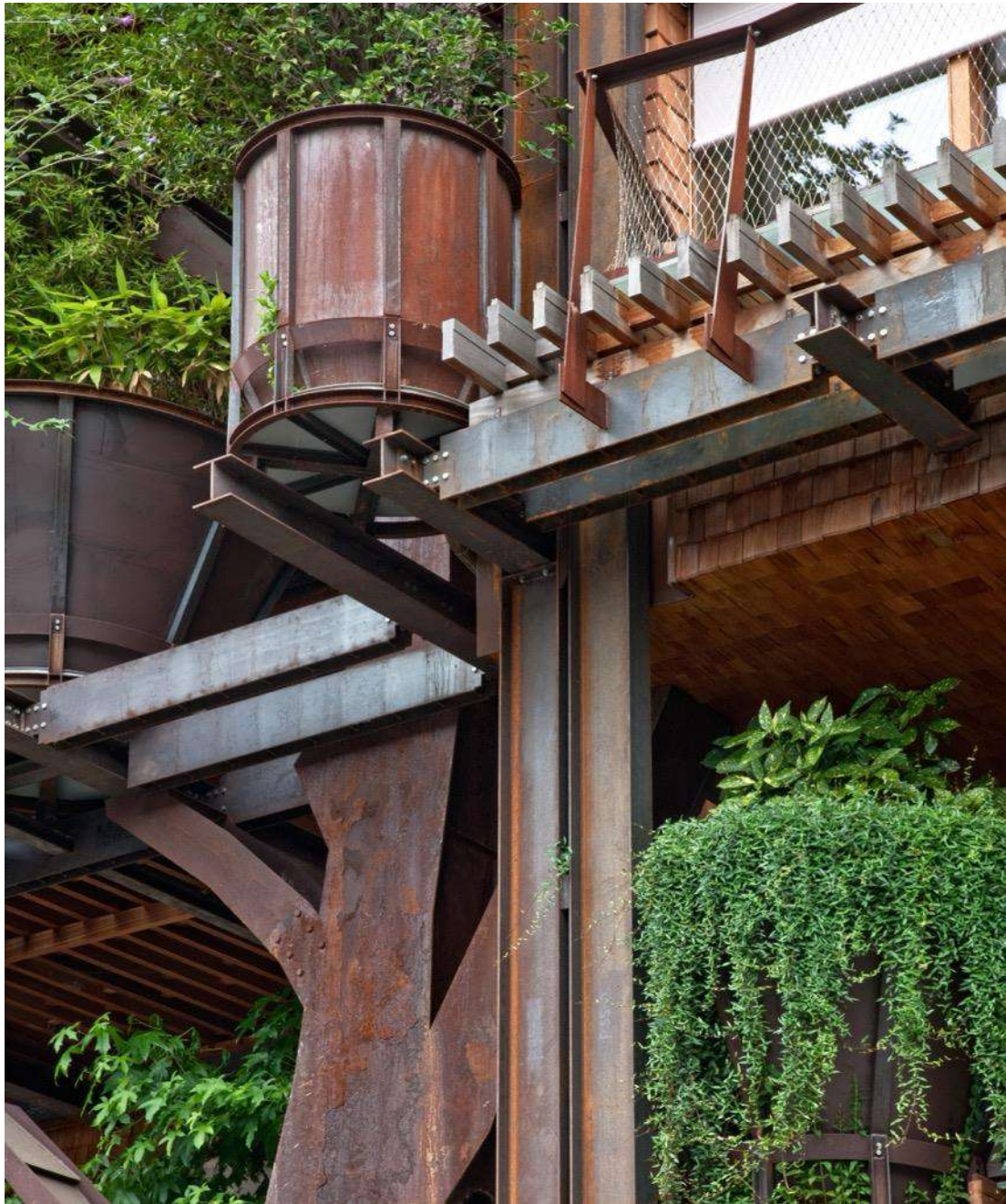






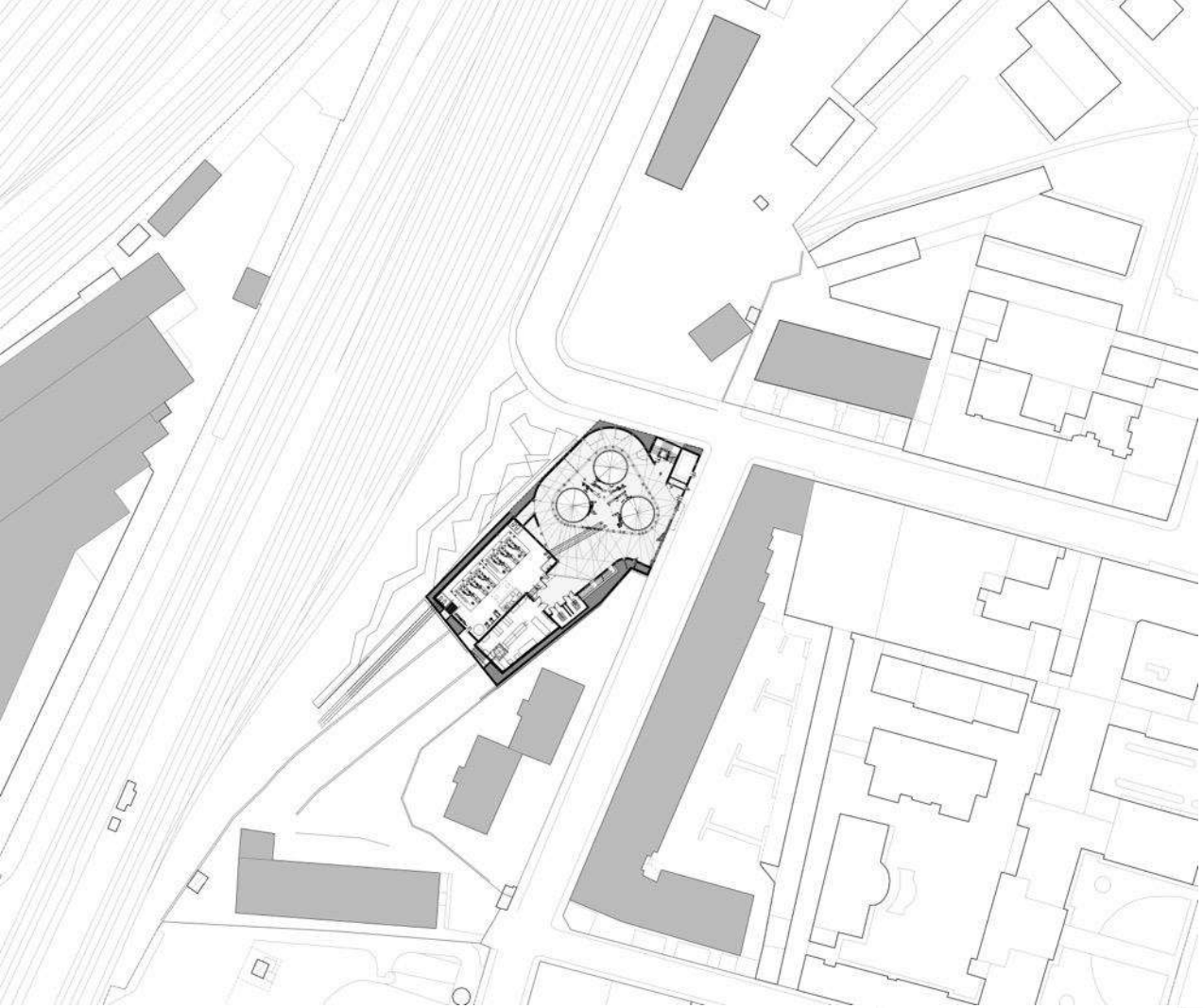




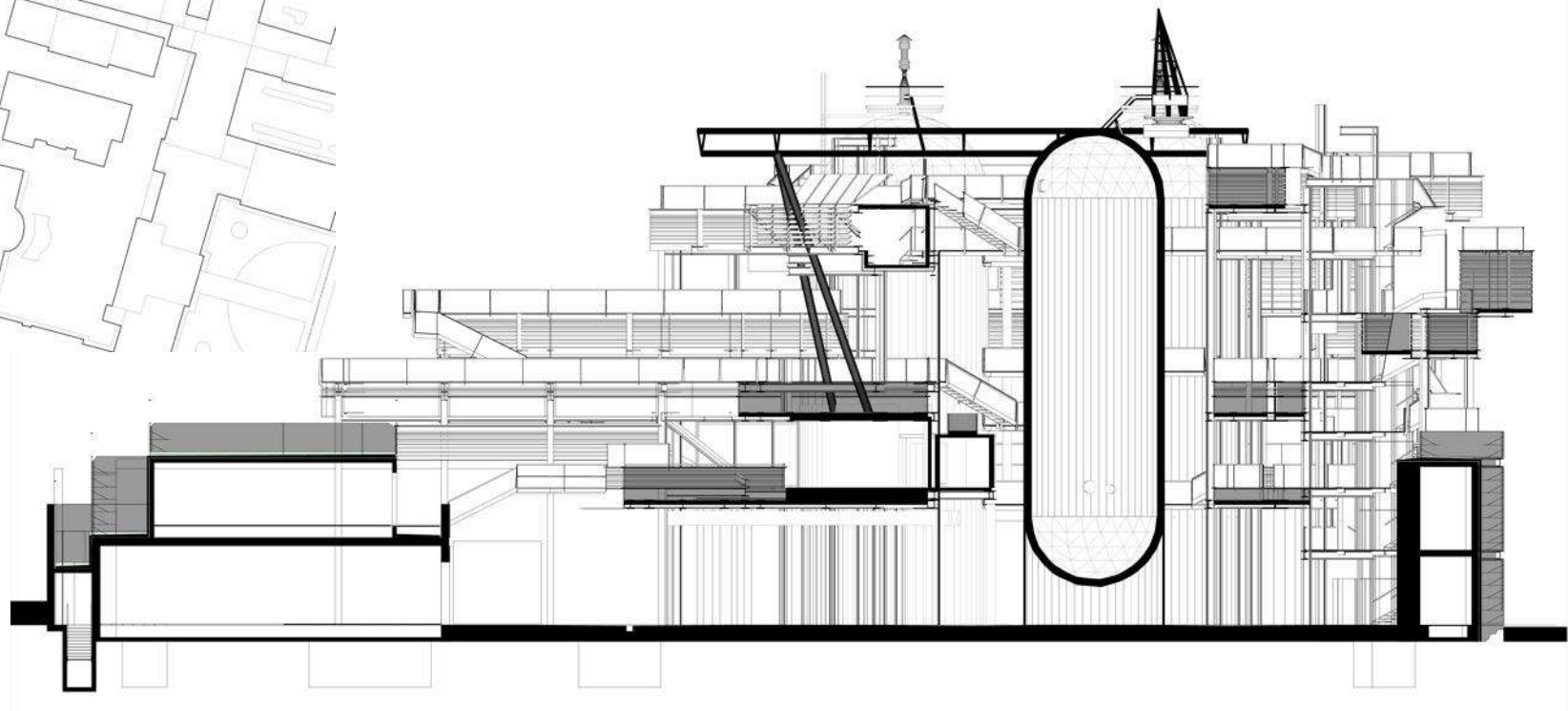




Luciano Pia, *Centrale di accumulo di calore per teleriscaldamento San Salvario*, via Ernesto Lugaro, Torino, 2017 (inizio progetto) – 2019-2023 (costruzione).



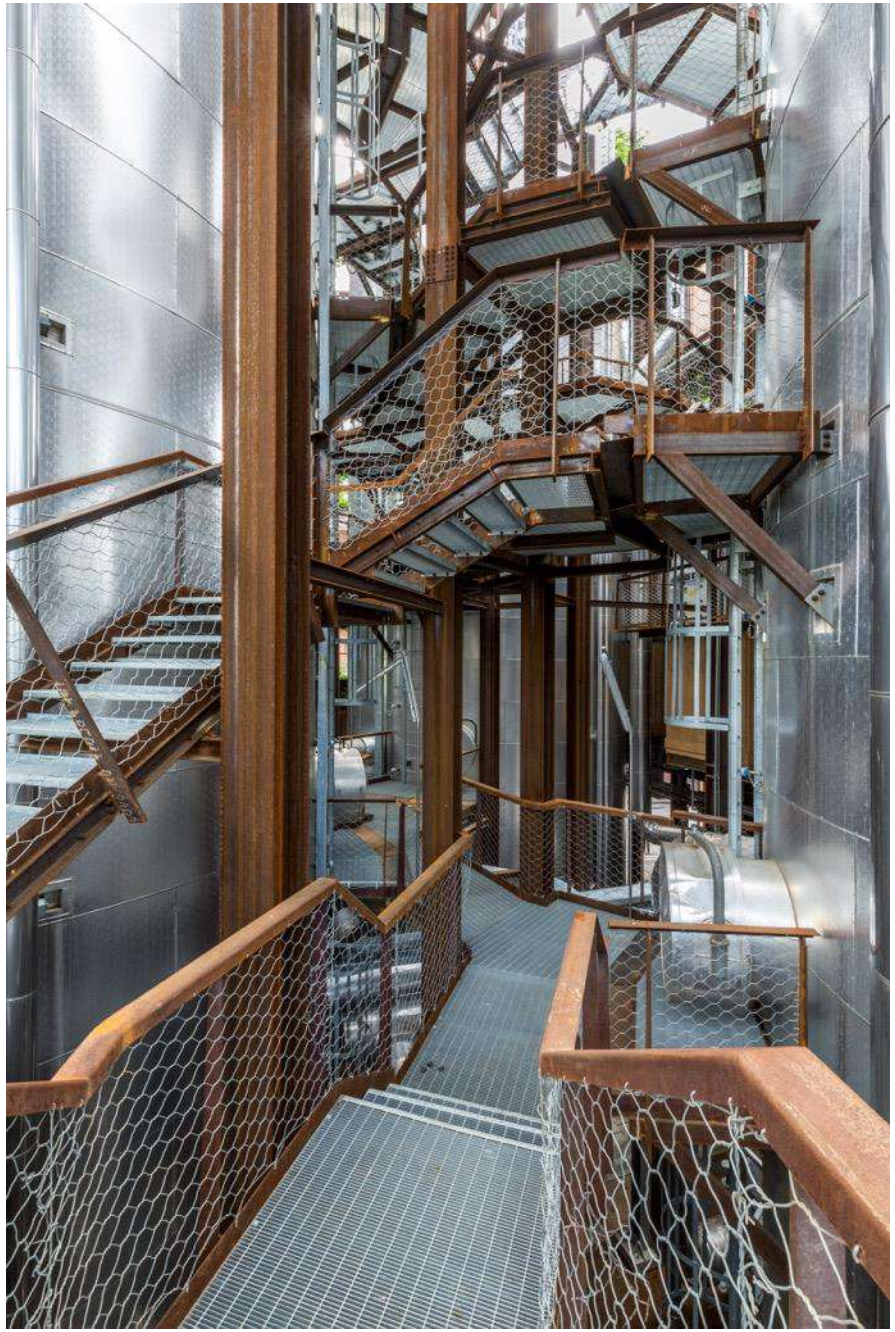

iren

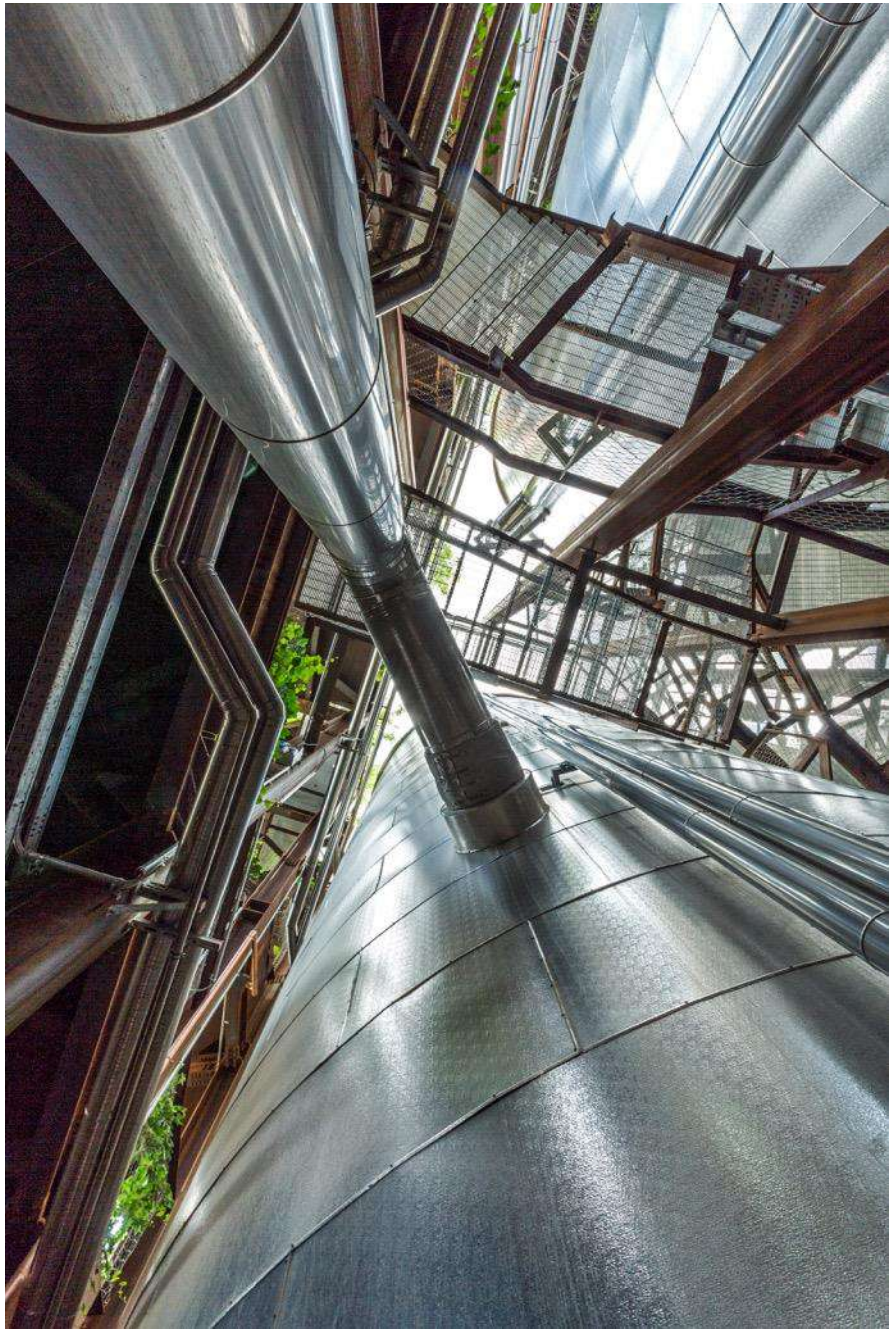


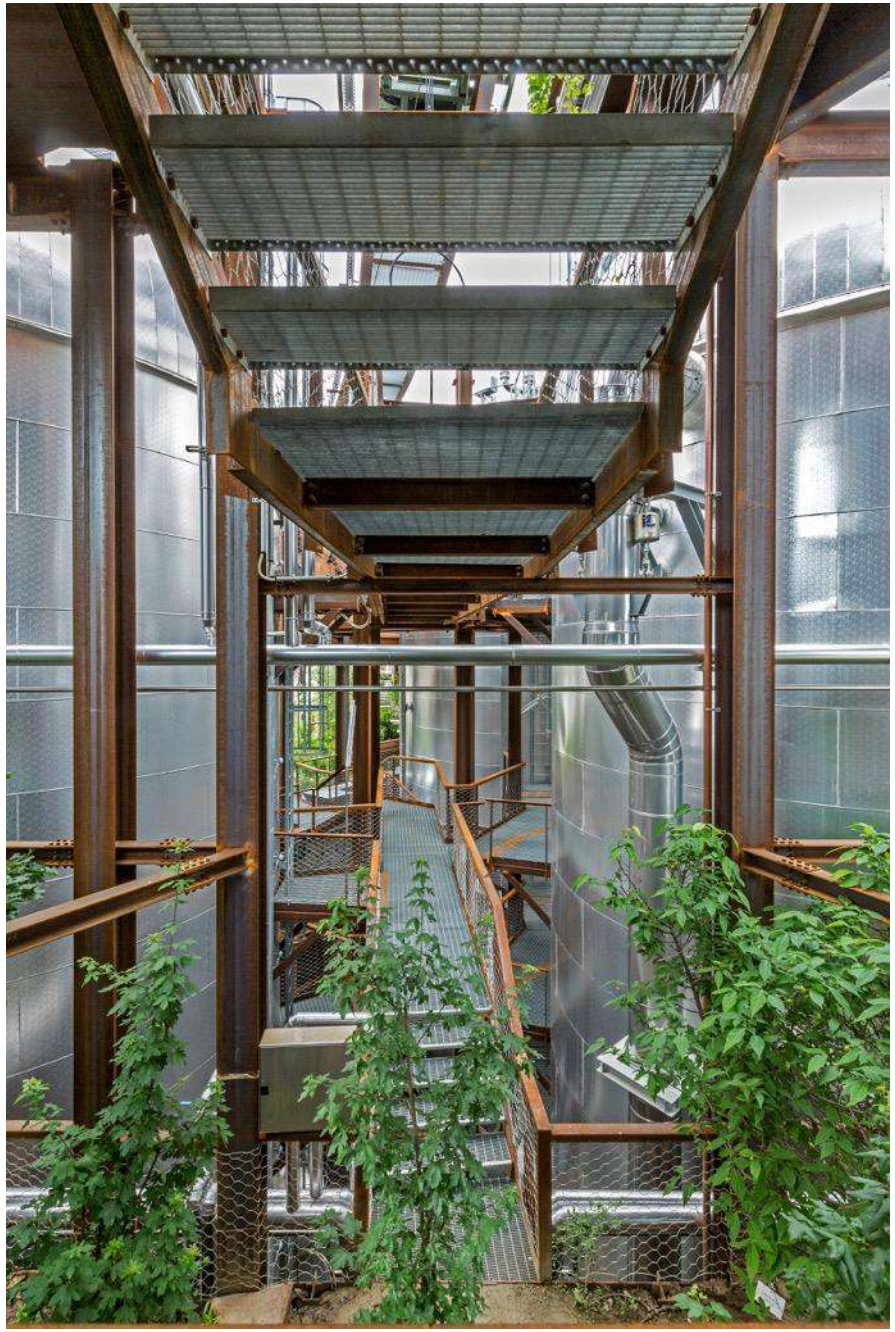

iren

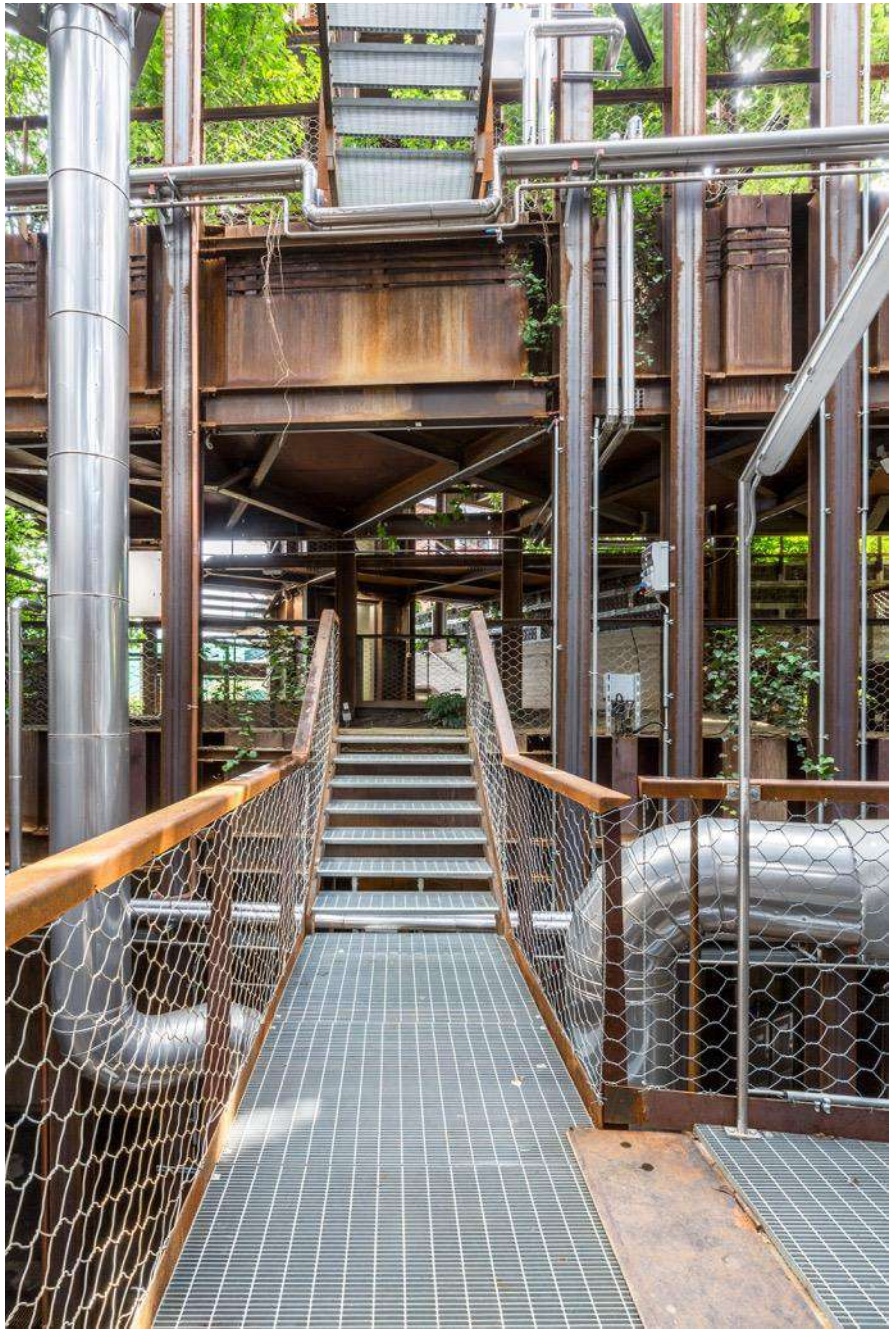



iren
iren



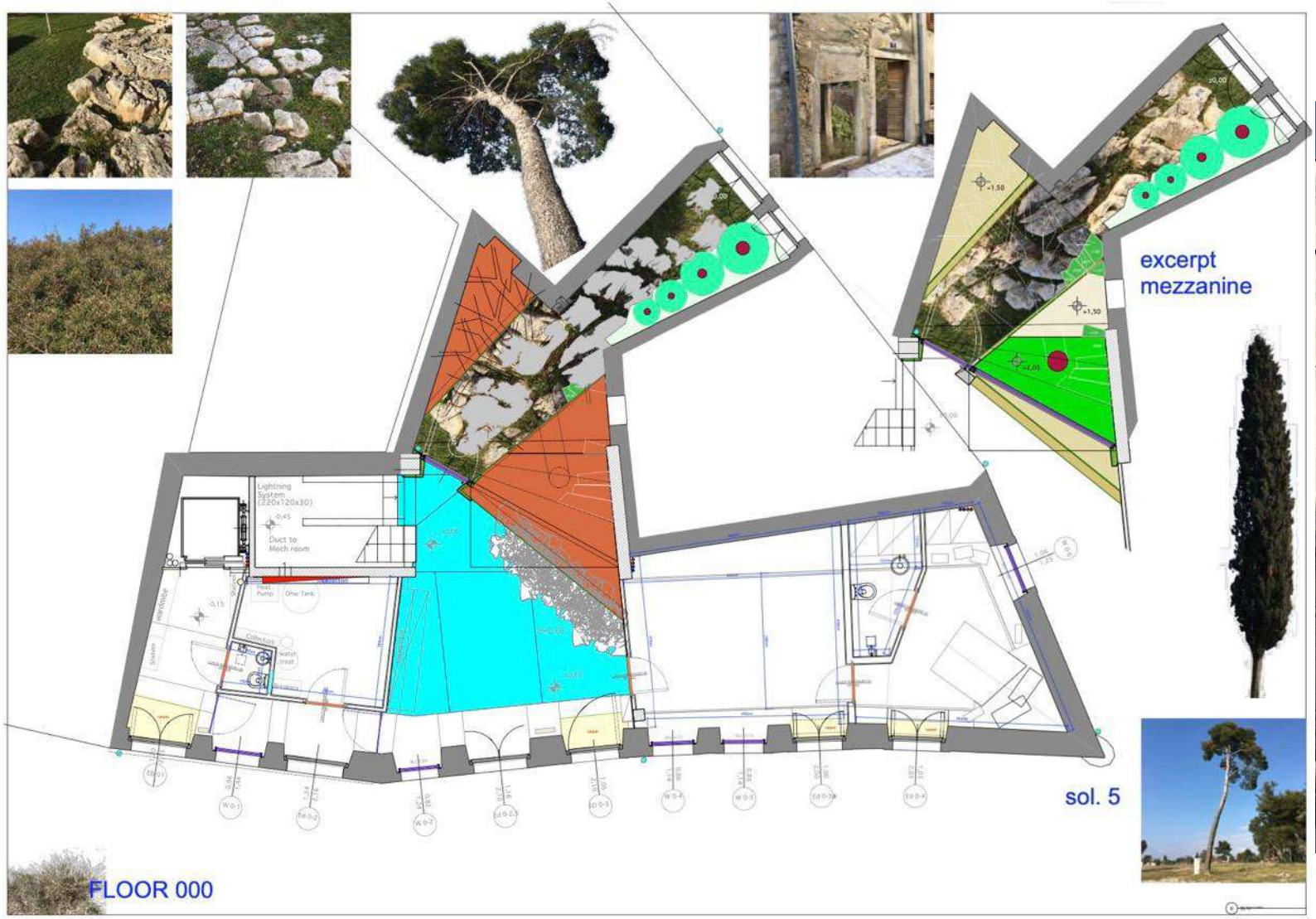






MICROCOSMI

Il metodo di produzione del progetto messo in campo da Luciano Pia, che fa della solitudine il suo tratto distintivo, è anche la conseguenza di una sua personale visione della processualità olistica che egli adotta nel fare architettura: questa deriva certamente dalla sua passione per l'artigianato, e si manifesta in maniera esplicita in quegli interventi alla piccola scala che bene identificano i suoi microcosmi spaziali di riferimento. Si tratta di un percorso ideativo che può venire concettualizzato per mezzo delle parole usate da D'Arcy Wentworth Thompson: «il termine filosofico "olismo" ha per me lo stesso significato del termine greco *harmonía*. Essa ci viene mostrata non solo da uno strumento musicale accordato, ma anche da ogni lavoro di un abile artigiano e da tutto ciò che è stato "messo insieme" da arte o da natura. È la "qualità di esser composito" che è propria di ogni insieme composito di cose: come i termini *krásis* o *synthesis*, contiene l'idea di un equilibrio o un accordo».
Pia incarna così, all'occorrenza, non solo la figura del colto progettista in grado di trasformare gli impulsi creativi in progetto di architettura, ma pure quella dell'abile artigiano che contribuisce in prima persona a dar forma ad una sua intima idea di spazio, assemblando materiali e componenti edilizie o ricorrendo persino ad *objets trouvés*.





Luciano Pia, *restauro e rifunzionalizzazione di quattro case a Fasana*, Croazia, 2017.







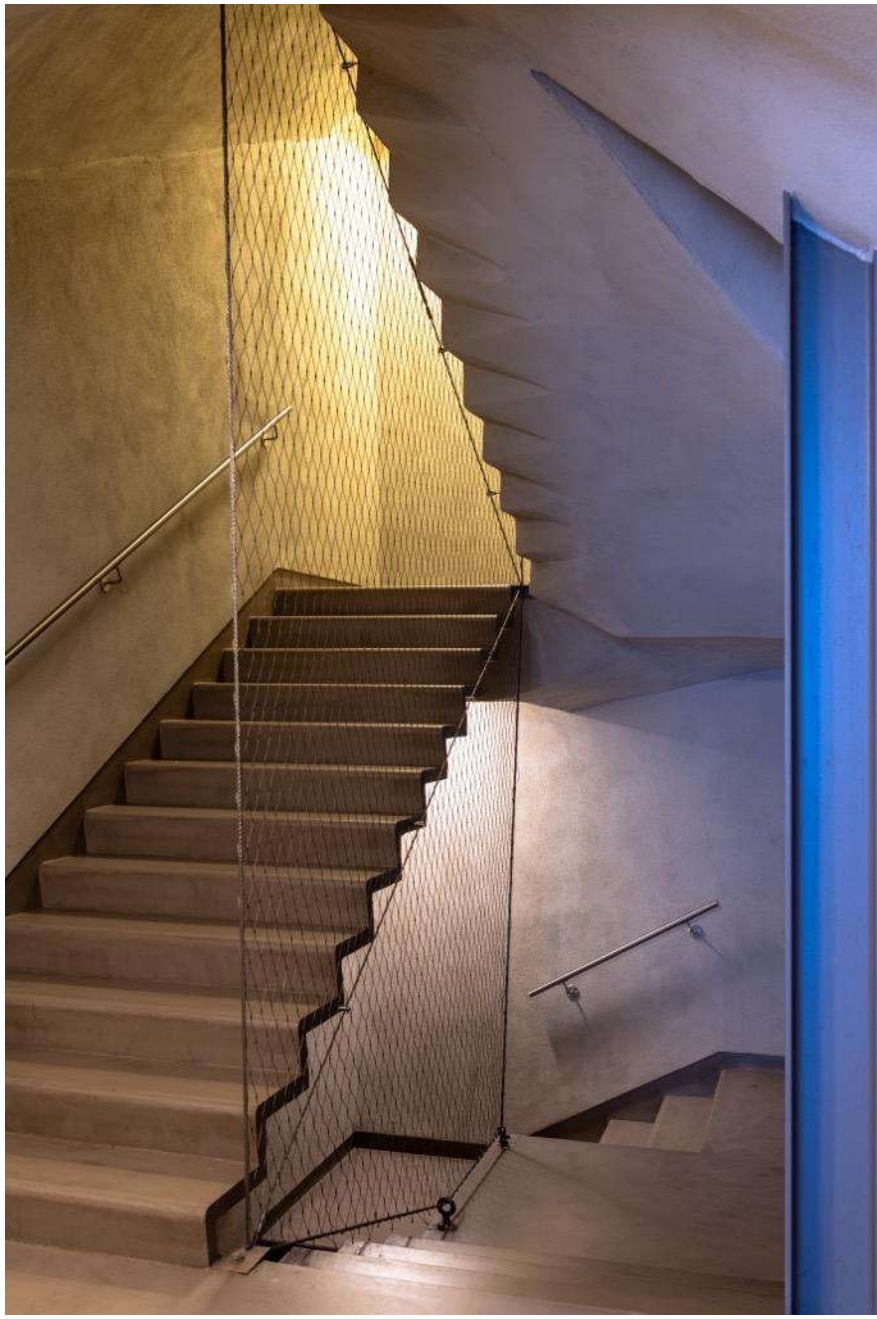
Luciano Pia, *Casa Limòlo*, risignificazione di una casa campidanese, via Cesare Battisti 56, Cabras, 2019-2021.



Luciano Pia, *edificio residenziale in via Fratelli Calandra 15bis*, Torino, 2005 (progetto) – 2008-2010 (costruzione)

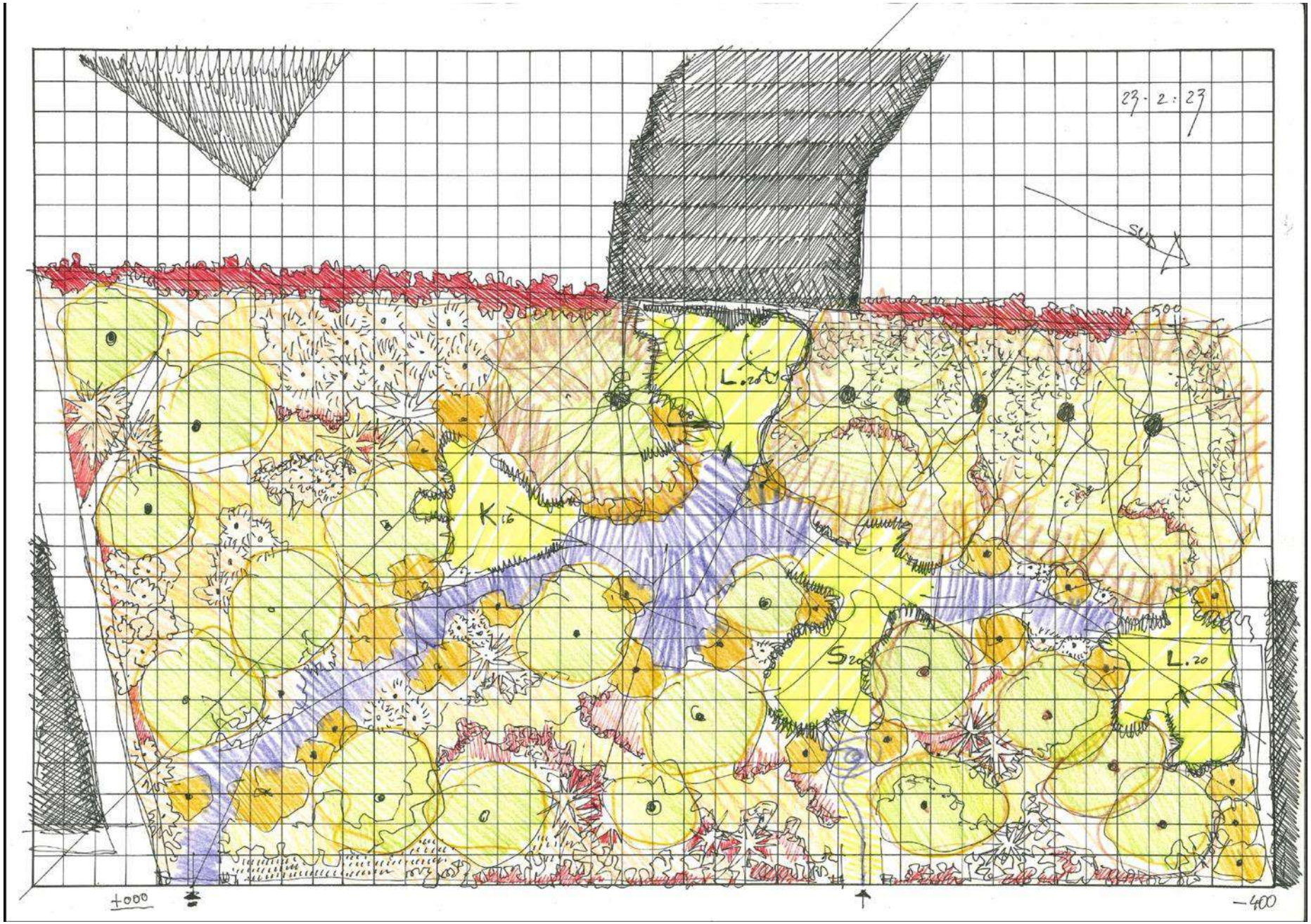








Luciano Pia, Rigenerazione architettonica ed energetica di un complesso residenziale costruito nel dopoguerra, Milano, 2023.



Luciano Pia, Pianta per il progetto di casa diffusa a La Maddalena, 2023.